

Nuova specie di Pino a foglie gemine
 osservato da A. Parolini sul Monte Ida dell'Asia Minore nel 1819

Uno dei principali caratteri esteriori del Pino del M^{te} Ida consiste nella copiosa produzione della resina che sciolta dai rami e dal tronco dell'albero ^{e che} viene in quel paese con cura raccolta per essere poi messa in commercio. Gli abitanti dell'isola di Salamina si trasferiscono ogni anno in buon numero dalla Grecia nell'Asia Minore per impiegarsi nel lavoro di raccogliere la pece. Avevano spi in quel tempo il privilegio, che forse godono ancora di essere esenti dalla tassa, (Hradsek) che deve essere pagata al governo turco dai Nagas o sudditi cristiani della Sublime Porta.

Nel modo istesso che nelle pianure lungo le spiagge dell'Asia-
 pelago, abbondano le selve di Quercia formate dal *Quercus Aegilops*
 (che somministra la migliore gallonea conosciuta) in compagnia delle
Quercus - pseudo-coccifera, *Q. infectoria* & *Q. trojana* Webb, così le
 pendici e vallate del M^{te} Gargaro o Monte Ida, sono ricoperte dal
 nostro Pino ~~che~~ pianta predominante in quelle montagne. Il predominio
 di una specie di ^{Pini} ~~Alberi~~ in una data località ad esclusione di altre specie

venne altrove osservato. Si può citare come esempio il *Pinus Cedrus*,
che predomina sulle giogaje del Libano, il *Pinus maritima* sulle spiagge della
Dalmazia e dell' Albania, il *Pinus Pinca*, che costituisce la grande Pineta
Bravénate, il *Pinus canariensis*, che regna nelle isole di cui porta il nome.
Lasciando molti altri che per brevità mi astengo dal nominare.

Ne' boschi del Monte Ida formati dal nostro Pino, si trovano anche
ai nostri giorni in quello stato selvaggio in cui vennero descritti da alcuni
antichi autori greci come Libanius ed altri, ma prima di questi dallo
stesso Omero. Se sono adesso scomparsi i Lupi e gli Orsi feroci,
che in altri tempi le popolavano, ciò non deve recare meraviglia,
perchè nel nostro stesso paese più non esistono se non che le vestigia
fapili dei grandi orsi delle caverna e di altre belve. Ritengo erroneo
l'opinione di coloro che vogliono aver veduto delle tigri in quelle
foreste; ma rammento di avere osservato una specie di Felix
o gatto selvaggio analogo alla Lince, che si arrampicava sopra
i curvi rami del nostro Pino, lanciandosi rapidissimamente da
un albero all' altro in modo da sottrarsi alla vista in un attimo.
Questa circostanza può contribuire a formarsi più facilmente l'idea
dello stato selvaggio in cui si trovano i boschi di quella regione.

S'immagini un fitto sterisissimo bosco lontano due o tre giornate di cammino da luoghi abitati, dove non esista quasi traccia di strada e dove appena qualche indizio di sentiero è noto soltanto a qualche quegli arditi cacciatori che rare volte vi penetrano; dove giammai arriva l'acatta dell'uomo per raccogliere legna da fuoco o da lavoro, perchè la spesa del trasporto riuscirebbe più forte dell'intrinseco valore; ne segue per necepsità che un Pino sviluppatosi dal seme, cresciuto sul luogo e giunto al termine della sua vita, viene rovesciato dall'impeto delle bufere e rimane sul sito steppo vicino ai compagni viventi, sino a tanto che il tempo lo consuma ovvero la putrefazione lo riduce in polvere. La vista di quelle conifere viventi allato alle consorti morte e cadute o cadenti, le quali ultime interchiudono il passaggio a traverso quelle solitarie foreste, produce un singolare effetto sul viaggiatore. Ciò non toglie però che da altri luoghi più accetibili, non vengano tanto più rari ed odorosi pini per la loro testa, soltanto dall'tagliati, i Pini del M.^o Via negli usi della marina turca. ~~non vengano~~ ~~colle~~ ~~quanti~~ ~~la~~ ~~stava~~ ~~fiagante.~~ L'aggirarsi per quei boschi a piedi è un'impresa alquanto faticosa, ma riesce assai più malagevole per chi li attraversa a cavallo. Non dimenticherò mai la sventura accaduta ad un nostro compagno di viaggio il Sig. Lurteis

giovane inglese apai istruito, che rimasto alquanto addietro della nostra
carovana, non potendo camminare per momentanea indisposizione, nel passare
sotto un Pino ricurvo, diede la testa contro la punta sporgente d'un ramo
secco, e rovesciato da cavallo, riportò una ferita così forte al capo da lasciarlo
per più giorni in forse della vita. Per buona sorte, essendo io rimasto
più addietro di lui, ^{per raccogliere esemplari di pianta sulla sommità del Monte Ida} ~~essendo stato vicino a Papandogli da vicino~~, lo trovai svenuto
ed imbrattato di sangue e potai prestargli il necessario soccorso.

Accortomi delle forme singolari del nostro Pino, che mi sembrarono
differire notabilmente dagli altri da me coltivati o conosciuti, oltre
agli esemplari per l'erbario, ebbi cura di raccogliere prima di abban-
donarmi dal celebre Monte Gargaro, alcuni cono maturi di quella
pianta, e fortunatamente i semi germinarono subito dopo il mio
arrivo a Papano e ne ottenni parecchi esemplari, che ora si vedono
rigogliosi e fruttiferi nel mio Orto. Conservano questi le forme
irregolari e bizzarre da me notate nel loro suolo natale e meno i
tronchi fracidi ed abbandonati che sono così frequenti ^{che rendono} ~~in questo paese~~ ^{il}
tanto incomodo il passaggio attraverso i boschi di
~~essendo loro tanto da lasciarli roventar in quel deserto~~, offrono
questi Pini (ora acclimatati al nostro clima) una sufficiente idea dell'

aspetto selvaggio di questa specie.

Trovo notato nel mio giornale di quel viaggio, che sulle prime io
aveva ritenuto appartenere quella conifera al *Sinus halapensis* col
quale ha non poca ^{rasponnifianzo} ~~analogia~~ e mi sovviene che sotto questo nome fu
per qualche tempo coltivato nel mio orto: ma trovandosi nel medesimo
dei Pini di Aleppo e dei Pini del Monte Ida cresciuti gli uni agli
altri vicini, risultò più evidente la differenza delle due specie